

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9.

Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA

Via Mazzini, 9 Telefono 6

Oltre i limiti

Finalmente, dopo tanto tergiversare, l'Italia ha ritrovato la sua pace. La penosa e lunga questione adriatica ha avuto la sua definitiva risoluzione, a Rapallo, fra i rappresentanti diplomatici dell'Italia e della Jugoslavia.

Le basi del trattato sono queste: l'Istria rimane completamente all'Italia, poichè la linea del confine orientale passa per il Monte Nevoso; Fiume è riconosciuta come stato libero e indipendente con contiguità territoriale con la madre-patria; Zara passa sotto la nostra sovranità, insieme con alcune isole. Alla Jugoslavia è riservato il resto della Dalmazia, Sebenico compresa.

Il trattato di Rapallo è stato accolto con la più grande soddisfazione dall'opinione pubblica. Si è visto, in esso, la conclusione ultima di un'intricata questione che influiva dolorosamente sulla vita politica nazionale.

Il tempo, a dir vero, è stato galantuomo. Coloro che due anni addietro o un po' meno, per difendere questa concezione nobilmente mazziniana della pace, in Adriatico, furono chiamati « rinunciatari » e traditori - e v'era pur anche la grande figura adamantina di Leonida Bissolati, cui la sorte infausta non doveva consentir di vedere la fine di questo tormentoso dissidio - hanno ora avuta rivendicata e riconosciuta quasi unanimemente la saggezza della loro tesi fortemente italiana.

Dal popolo jugoslavo, - che la vittoria d'Italia liberò per sempre dalla tirannide asburgica - sembrò per qualche tempo dovessero dividerci rancori postumi e risentimenti faziosi, tanto violenta era la campagna che si conduceva affinché il nostro diritto venisse riconosciuto. Oggi, invece, constatiamo con profondo compiacimento che il trattato di Rapallo può ben segnare l'inizio di una politica cordiale, onesta e concorde con esso, così come Mazzini auspicava che avvenisse, per stringere sempre più intimi rapporti di amicizia fra i due popoli dell'Adriatico.

Ma sosta ancora - pur troppo! - sul cielo di questa che potrebbe veramente essere un'aurora di sincera pace qualche nube opprimente. Ed è con un senso di vivo rammarico che abbiamo seguito le vicende sull'altra sponda in questi ultimissimi giorni. D'Annunzio - al quale è doveroso riconoscere il merito di aver salvata Fiume col suo gesto generoso ed eroico, quando altri avrebbe preferito sostituirlo e tacere - sembra non voler assegnare il trattato di Rapallo, perchè in esso non è sanzionata l'annessione della Dalmazia, e minaccia altri colpi di mano e altre imprese arrischiare. Mentre scriviamo la decisione del Comandante di Fiume non è ancor nettamente stabilita. Ma noi diciamo fin d'ora - con sincerità, e senza sottintesi - la nostra opinione.

Abbiamo in gran parte compreso e giustificato, e spesso profondamente ammirato, nelle sue linee fondamentali, il gesto e la condotta di Gabriele d'Annunzio per la salvezza di Fiume e per la difesa delle nostre rivendicazioni adriatiche.

Conoscevamo il suo fervore d'ita-

lianità - dimostrato con tangibile eloquenza di gesta eroiche e di ardimenti mirabili durante tutta la guerra - e sapevamo che tutta la sua azione di ribelle alla tarda disciplina delle diplomazie era improntata al desiderio vivissimo di giovare alla causa della patria.

Ma oggi, quando egli disconosce, con un colpo di testa improvviso, l'alto valore politico del nuovo trattato di pace, - che pur assicura all'Italia la saldezza dei suoi confini orientali, l'indipendenza di Fiume, e l'amicizia di un popolo vicino col quale molti rapporti per legge di vita dovremo avere - e quando minaccia altri gesti di forza sulle sponde della Dalmazia, egli offusca d'un tratto, nella gran parte degli italiani, la simpatia che si era creato sin qui, poichè pregiudica con intempestiva violenza il significato e i benefici di questo ultimo accordo internazionale e fa ritornare come un incubo davanti alla nazione nostra il pericolo di nuovi conflitti e di altre complicazioni.

LE MALINCONIE del "CITTADINO"

Il Cittadino perde la bussola e va in bizzie quando noi affermiamo delle ragioni che non possono essere smentite e poniamo ben chiaramente le cose a posto. L'aggettivo di « fogliuncolo » non gli va bene. E risponde con evidente malignità, tentando di ritorcere le nostre ragioni con frasi insulse e insignificanti.

Noi pieni di bile per ciò che dice il bel tomo del Cittadino! Eh via! Non bisogna poi essere tanto ridicoli! Crede proprio sinceramente, il fogliuncolo democratico, che a noi interessi soverchiamente la sua presenza nella vita politica cittadina, e che riescano a scuoterci dalla nostra tranquillità le malevoli insinuazioni di cui è spesso intessuto? Povero Cittadino! Non riesce a farci né caldo, né freddo, con le sue sfurte fuori di posto. Ci fate sorridere di sincero compatimento, signori della angustiosa democrazia liberale, quando vi contraddite tanto palesemente, e quando dite di credere (sia serio, poi?) che il vostro programma sia migliore del nostro, perchè più completo e più logico.

Quando poi, perdendo i lumi della ragione, scimiettando banalmente le frasi cretine del presidente del Consiglio, non curando i più elementari principi di lealtà politica, saltate in cattedra e volete dire a noi che « occorre tornare alle puri fonti mazziniane ed avere un programma economico reale e ben chiaro, poichè non dà fortuna ad un programma la pregiudiziale inconsistente e quasi balsa d'un Presidente di Repubblica invece di un Re », una sola parola di risposta ci sembra degna per voi, anche se può esservi amara: Ignoranti!

Non meritate altro. Se mostrate di conoscere così poco la nostra dottrina, i fini della nostra azione, le tradizioni del nostro partito, da fossilizzarvi meschinamente in un pregiudizio da analfabeti, da essere costretti a ripetere pappagallescamente le meschinità semili dell'on. Giolitti, da ritenere rivolta la nostra opera alla semplice rivendicazione di uno sterile formalismo, da giudicarci immemori e indegni del nostro maestro di fede e di pensiero, Mazzini (che voi non avete il diritto di ricordare perchè la politica monarchica di cui siete paladini è sempre stata l'ostacolo più grave per l'affermazione dei principi mazziniani nella realtà), il solo aggettivo che vi sta ben a proposito è che vi raffigura nella vostra vera veste è quello che vi abbiamo già detto.

E basta! Non intendiamo polemizzare

Da questo momento, l'amore per l'Italia, sul quale tutti siamo concordi, degenera nel più acceso spirito di nazionalismo e d'imperialismo, che sempre ci ha trovato oppositori strenui, perchè lo riteniamo altamente funesto alla concordia dei popoli. Ogni tentativo di violare con la violenza le clausole del trattato di Rapallo è un gesto sedizioso che supera i limiti dell'opportunità politica più elementare, e ricade a tutto danno della nazione intera.

Noi questo fermamente pensiamo. E in questo momento, ancora - malaguratamente - incerto della vita nostra, mostri D'Annunzio con tutti i suoi gregari e seguaci di voler veramente servire il proprio Paese, soffocando nel proprio animo i ciechi risentimenti e le basse passioni e cooperando all'opera comune per la pacificazione definitiva dei rapporti internazionali, unica base per una effettiva e proficua azione di rinnovamento interno, nel senso mazziniano che noi ardentemente sentiamo.

più oltre con voi. Non ne vale la pena, poichè ci accorgiamo che i vostri puerili pregiudizi e le vostre concezioni conservatrici non consentirebbero il largo e sereno dibattito di idee e di programmi che è indispensabile per ogni discussione feconda. Mantenetevi attaccati ai vostri idoli superati, come le ostriche allo scoglio, mentre noi camminiamo con passo gagliardo per la nostra via di libertà.

In quanto al « qualcuno ben noto, richiedente candidature amministrative a qualsiasi partito » vi invitiamo a rileggere - per nostra giustificazione - la corrispondenza comparsa sul Cittadino del 16 ottobre, n. 34, terza pagina, colonna prima. Nomi e fatti, come chiedete, saranno così precisati.

Contraddizioni e malignità

Le buffonate di Spartaco contro di noi, anzichè adirarci ci fanno profondamente pietà. Un senso di disgusto morale e di viva compassione ci sorge nell'animo quando leggiamo le parole odiose e ignobili che ogni settimana contiene a nostro riguardo. Che degli uomini i quali pretendono di capeggiare delle folle proletarie e di dare a queste un più largo senso della dignità umana e dei diritti del lavoro, degradino nella loro opera ogni giorno di più, non rifuggendo da alcun sistema di polemica e di attacco anche se deplorabile e basso, è cosa che testimonia poco favorevolmente per il partito che li accoglie.

Nell'ultimo numero di Spartaco si raccolgono, in verità, nuovi esempi chiarissimi dei metodi doppi e sleali dei socialisti cesenati nel campo polemico.

Infatti: in seconda pagina, colonna di mezzo, c'è una banale sfuriata contro l'amministrazione repubblicana di Cesena la quale, per impedire l'esodo dei suini dal mercato locale, la conseguente deficienza di grassi, e il rincrudirsi della speculazione privata, ha ordinato la requisizione dei medesimi.

Fulmini a ciel sereno, quindi, ingiurie, levata di scudi contro questo provvedimento che dà un po' fastidio ai nuovi padroni dello spaccio di via Zeffirino Re.

Ma tutte queste invettive non sono affatto giustificate. Non lo diciamo noi. Lo dicono i socialisti stessi, e più precisamente dei nuovi amministratori socialisti.

Basta prendere lo stesso numero di Spartaco, voltare pagina, andare alla quarta, e leggere la corrispondenza inviata da Cesenatico, relativa ai primi lavori di quella

amministrazione comunale socialista. Ebbene, che cosa dice? Così: «... i nostri compagni sono giunti arditamente alla requisizione dei grassi esistenti, a prezzo di costo... e inoltre... hanno ordinata la requisizione dei suini esistenti nel Comune per addvenire alla macellazione diretta ».

E allora? A che gioco giochiamo? Non sapete nemmeno leggere il vostro giornale, signori di Spartaco? Perchè la seconda pagina dice una cosa e la quarta ne dice un'altra? Ah! il perchè lo sappiamo! È la libidine polemica e denigratrice che vi pervade! Ma siate almeno più guardinghi nelle vostre affermazioni. E tenetevi per voi stessi le ingiurie che volete affibbiare a noi. Ricordatevi che la pazienza ha un limite.

All'accusa stupida e malevola di « sfruttatori », che a noi rivolgete rispondiamo soltanto con una parola, per ora: Buffoni!

E agite e polemizzate da uomini più leali e onesti se volete che cambiamo tono.

QUEL CARO "BERGERET", !...

L'illustre Bergeret - per i profani Et-tore Marroni - è un malato incurabile di goliottismo e di neutralismo.

(Pare impossibile, ma, a due anni di distanza dalla fine vittoriosa della guerra, per giudicare certa gente bisogna ricorrere ancora a questo vocabolo antipatico. Ma non c'è che farci: il neutralismo permane e permarrà - in certe coscienze socialiste o non - come un fenomeno della durata di generazioni).

Dunque: il Sig. Bergeret, dal bel nome arcadico, ce l'ha ancora, sul suo giornale della borghesia socialista bolognese, coi radiosomagisti; e spende baioocchi di preziosità stilistiche per definire l'ultima guerra nazionale come « il colpo di stato degli scolari e dei sorvegliati speciali contro trentasei milioni d'italiani ».

Io non voglio trovare delle parole grosse, per l'arcadico Bergeret. Non voglio scomodare le ombre gloriose di mille e mille fanti che furon volontari e partirono e morirono per un « colpo di stato », che pesa come un mattone sulla pancetta borghese di questo filosofo. Non voglio neanche buttargli sul muso volpino la parola di Cambonne, che si meriterebbe da ogni combattente onesto...

Voglio solo confrontare il suo stato d'animo, neutralista « usque ad finem », con quello d'uno qualunque degli ultimi nati del socialismo. Magari con qualche ex sagrestano al cui occhietto papavereggi il rosso simbolo dei soviet. E concludere.

Così.

Fra lui, Marroni, giornalista brillante che vive alla greppia borghese, e un oscuro neofita attratto nella ragna del miraggio miracoloso del dividendo finale; fra lui - monarchico, credente nell'Italia e anche nel relativo tricolore con ranocchia - e l'altro, illuso nel sogno d'astrarre dalla realtà vivente della Patria, quello che fa più compassionevole schifo è proprio lui: Bergeret.

E ci torno, al signor Bergeret. Con un certo gusto torno - io, povera mosca cavallina - a ronzare sul muso di questo bel corsiero, ingrassato in scuderia, con tanto di gualdrappo retorica e di posa annessa.

Perchè il brillante nemico del « colpo di stato », spara altri calci solenni di questa fatta: « Non sono mazziniano... ma se la situazione europea non chiarisse di per sé come il mazzinianesimo sia sorpassato... (Piano, illustre corsiero: fatevi dare una lustratina alle unghie, s'il vous plait!)... ciò lo desumerai dal fatto che imprese editoriali, le quali s'infischiarono sempre di nazionalità, curino oggi, nel nome di Mazzini, lo sviluppo delle loro aziende. »

Ma bravo, ma bene! Il divo Bergeret

si schifisce e conferma la decadenza del mazzinianesimo perché... alcuni editori (quali?) tentano speculazioni nazionaliste nel nome del maestro.

Non c'è che dire: c'è della logica. E terribile. Specie per un ex fautore della guerra libica!

... Come se i libri li scrivessero gli editori! Ma se tutto quel che dite è vero, è segno, Bergeret, che questo vecchiume quarantottesco è ancora merce apprezzata in commercio; e c'è ancora qualche imbroglione che ne ricerca la marca di fabbrica. Mazzini è ancora un buon laissez-passer!

I ladri affettano spesso modi da galantuomini; e calzano guanti gialli, oggi. Se no chi li prenderebbe per ladri dabbene?

Quanto alla situazione europea - quella che più importa - levatevi dal naso gli occhiali che vi poneste il 4 agosto 1914. E saprete poi dire che ne è del mazzinianesimo.

Il quale è stato l'animatore del colpo di stato che vi sta sulla pancia, Bergeret. In suo nome è morto volentieri il fior fiore della gioventù d'Italia; per esso molti imperi sono a terra e molti imperatori a spasso...

E se ne volete ancora, chiedete notizia ai vostri amici socialisti della «cooperazione mazziniana», dell'autodistruzione dei popoli, della ragione per cui ancor oggi, in Russia, si combatte e si muore per salvare, coll'idea, l'odiata patria...

Illustra Bergeret: meno... Marroni!
Oh via!

Platano

ATTENDENDO IL NOSTRO QUOTIDIANO

Nell'attesa ansiosa della nostra Voce Repubblicana ci assale un ricordo triste e doloroso della nostra vita di uomini di parte. Quando La Razione, il foglio di battaglia repubblicana che tanto avevamo amata pel suo valore, pel nome degli uomini che l'avevano diretta con fede, con passione, con sacrificio, da Ghisleri a Comandini, fu obbligato a cessare le pubblicazioni, il nostro spirito si turbò, si avvillì, si umiliò. Ci sembrò che noi fossimo radiati dalla vita politica nazionale, che noi non avessimo più diritto di parlare a nome di un partito che pure aveva tanto patrimonio di idee, tanta tradizione di onestà politica, e contro di noi si intensificò più subdola, tenace, la congiura del silenzio che irrigidisce ogni movimento, che stronca ogni audacia, che smorza ogni entusiasmo.

Nelle ore più terribili e angosciose della patria, che dovevano decidere del suo avvenire, ore in cui il Partito repubblicano, per il suo passato glorioso, per il suo contegno, per lo spirito di sacrificio dei suoi capi e dei suoi gregari, per il suo indirizzo, assunse parte se non prima, certo importantissima nei grandi avvenimenti che rupevano la neutralità e che in lunghi anni di guerra portarono al compimento dell'auspicata unità della patria, sentimmo tutti il nostro disagio, dovuto alla mancanza di un foglio che dicesse all'opinione pubblica, alle sfere dirigenti, agli avversari cattivi, i motivi della nostra condotta.

Certo è che se il Partito Repubblicano avesse potuto illuminare gli italiani, agitare la coscienza nazionale contro la monarchia dopo Vittorio Veneto, quando cominciò a delinearsi l'azione ingannatrice del governo, quella subdola della vecchia diplomazia, la viltà della borghesia incapace e tarda nell'azione di rinnovamento, la deficienza di tutte le classi dirigenti in quella che doveva essere la valorizzazione della vittoria; se noi avessimo potuto allora alimentare le fiamme di simpatie che qua e là divampavano per la nostra bandiera; se avessimo potuto orientare verso di noi le falangi dei combattenti impostando nettamente l'imprescindibile necessità della Costituzione, avremmo travolto la monarchia pavida e corrotta e i partiti che indegnamente cercarono il loro trionfo nello sfruttamento della guerra.

Ci mancò il giornale. Restammo isolati, inascoltati, irrisi. Stremati dal superbo sacrificio nel periodo bellico ci trovammo nella impossibilità di fare quello sforzo che oggi la nuova direzione del partito sta per compiere con slancio ed audacia ammirabili. E cieco chi non vede e non nota in Italia il magnifico risveglio delle forze repubblicane. Sangue nuovo e generoso e forte scorre nelle vene della nostra organizzazione. Gli ultimi imponenti congressi lo stanno a dimostrare, e non v'ha ormai paese della penisola ove non arda viva e luminosa la nostra fiamma.

Superbe vittorie elettorali dicono ben

chiaramente che folle di lavoratori ci seguono con rinnovata fede e la Voce Repubblicana che saluterà la sua alba al primo del prossimo gennaio, dirà a tutti gli uomini di buona volontà che credono nella bellezza del pensiero nostro: «Serrate le fila, che l'attesa ora si approssima», dirà agli avversari che attendono dal pontefice di Mosca la nuova luce, quanto sia invece palpitante di realtà il Verbo di Mazzini in quest'ora tragica per l'avvenire di tutti i popoli; dirà all'intera nazione la necessità della Costituzione repubblicana.

Sarà foglio modesto, ma orgoglioso della sua onestà, della sua purezza politica e ispirerà le sue battaglie all'azione magnifica del nostro giornalismo che ebbe a maestri Alberto Mario e Dario Papa, e che conta oggi uomini che rispondono al nome di Luciano Magrini e di Innocenzo Cappa.

La Voce Repubblicana dirà la libera parola in ogni giorno, fieramente, senza sottintesi, senza tentennamenti come senza iattanze: non ingannerà nessuno, sarà

l'incittrice, la confortatrice e la buona amica nelle nostre battaglie. Sveglierà i dormienti, illuminerà le anime ancora buie, in ogni paese, in ogni casa, preparerà gli spiriti alla Repubblica del domani.

Nessuno di noi sia privo del quotidiano che sorge per il solo sforzo del partito: attendiamolo con passione; esso sarà la nostra bandiera che dovrà sventolare immacolata su ogni dimora ove palpa un cuore repubblicano! Finalmente abbiamo anche noi il nostro giornale! Ciascuno lo aiuti abbonandosi, ciascuno lo attenda trepidante nelle faticose ore dell'usato lavoro, ciascuno lo legga con amore e lo serbi caro nella propria casa. Il primo di gennaio è festa per tutti noi, perché l'uscita della Voce Repubblicana è la più bella vittoria del nostro partito in questi ultimi tempi: prepariamoci all'evento aiutando lo sforzo della Direzione del Partito.

Viva il nostro quotidiano!

Umberto Gatti.

VITA REPUBBLICANA

VISITA AI CIRCOLI

Il segretario della Consociazione, Mario Pistocchi, comincerà in questi giorni un giro di visita ai circoli a noi aderenti, intervenendo ad adunanze straordinarie che saranno successivamente convocate nelle varie frazioni dietro speciale invito.

Tale giro ha lo scopo di prendere diretta visione del funzionamento amministrativo dei diversi sodalizi, di raccogliere abbonamenti per il quotidiano e per il "Popolano", e i contributi già stabiliti per le elezioni, di risolvere le eventuali vertenze che ci fossero, e di compiere, principalmente - in ispecie nei circoli della campagna - opera di organizzazione e di propaganda.

E' evidente che un giro esteso a tutti i circoli della Consociazione - che sono 81 - richiederà un tempo alquanto lungo. Ad ogni modo i rappresentanti siano pronti a convocare le rispettive assemblee appena riceveranno l'apposito invito.

SCUOLA DI CULTURA "G. MAZZINI",

Era finora da parecchi amici lamentata - e giustamente - la mancanza nella nostra città di una Scuola di cultura politica, sociale ed economica che avesse lo scopo di diffondere, - specialmente fra i giovani - le dottrine di Giuseppe Mazzini e di spiegare con chiarezza ed efficacia i capisaldi del nostro programma.

In questi giorni, per iniziativa del Comitato della nostra Consociazione, insieme a quello della Federazione Giovanile, si è costituita una

Scuola di cultura

"GIUSEPPE MAZZINI",

che ha appunto lo scopo di promuovere corsi di conferenze, di letture, di lezioni sul pensiero e l'opera del venerato Maestro.

Questa iniziativa sarà attuata con la massima rapidità.

La prima lezione avrà luogo la sera di venerdì 26 corr. alle ore 20.30 nel salone della Consociazione. Sarà tenuta dall'On. UBALDO COMANDINI sul tema:

"Una veduta d'insieme della dottrina mazziniana".

Nelle sere successive, a intervalli regolari, secondo il programma che sarà reso noto, avranno luogo le altre lezioni. Oggetto di questo primo corso sarà l'aureo libretto dei "Doveri dell'Uomo".

Allo scopo però di assicurare il regolare andamento di questa utilissima istituzione, sarà adottato il sistema delle iscrizioni personali. Queste sono aperte fin d'ora e si ricevono presso la Segreteria della Consociazione fino a giovedì 25 novembre. Agli iscritti verrà rilasciata una tessera speciale di riconoscimento.

Tutti i nostri giovani debbono dare per primi la prova che sanno apprezzare l'opportunità di questa scuola mazziniana iscrivendosi al più presto, e procurando iscrizioni fra gli amici, i conoscenti, i parenti - simpatizzanti della nostra Idea e del nostro Partito.

Diano essi così anche in questa occasione uno spontaneo esempio di compattezza, di fede, di interessamento per il lavoro comune.

Manifestazione a CASONE.

L'inaugurazione della lapide ai caduti in guerra dei repubblicani di Villa Casone, murata nella sede del Circolo "Gino Vendemini", avrà luogo domenica prossima 21 corr. alle ore 15. Oratori gli amici:

Avv. Cino Macrelli Mario Pistocchi

Tutti i circoli repubblicani di giovani e di adulti debbono intervenire con larga rappresentanza e con bandiere.

Convegno a S. Maria Nuova.

Il Comitato mandamentale di Bertinoro ha indetto un Convegno a Santa Maria Nuova per domenica prossima alle ore 14, allo scopo di discutere sopra problemi politici e sindacali della più grande importanza.

I diversi argomenti posti nell'ordine del giorno saranno svolti da amici competenti nel campo politico e in quello dell'organizzazione.

Adunanza dei rappresentanti i circoli giovanili.

Domenica 21 corr. alle ore 9.30 avrà luogo nella sede della Consociazione l'adunanza di tutti i rappresentanti i circoli della Federazione Giovanile. L'ordine del giorno da discutere è della massima importanza.

Nessuno deve mancare.

La manifestazione di Gatteo.

Nonostante il tempo poco propizio, domenica scorsa ebbe luogo a Gatteo l'inaugurazione del nuovo circolo giovanile "FILIPPO CORRIDONI", e della relativa bandiera. Oratore ufficiale era il valoroso amico Avv. Mario Gibelli di Milano. Una folla numerosissima di amici e di simpatizzanti era accorsa dalle ville vicine. Nella piazza del piccolo paese, ebbe luogo la cerimonia, dopo che gli intervenuti ebbero formato un lungo corteo in cui figuravano una cinquantina di bandiere.

Parì dapprima brevemente ma applaudito l'amico Mario Razzini, incitando i lavoratori ad organizzarsi saldamente per le loro battaglie. Poi l'Avv. Gibelli pronunziò il suo mirabile e vigoroso discorso. Tratteggiò con incisiva eloquenza la grande figura di tribuno e di agitatore di Filippo Corridoni esaltò il suo spirito profondamente mazziniano, prese lo spunto dalla considerazione del momento attuale per rivendicare tutta la nostra tradizione di fronte alle critiche e alle opere degli avversari e chiuse fra calorosi applausi inneggiando all'avvento della repubblica.

A Monteroduzzo.

Anche in questa villa dell'alta collina cesenate domenica scorsa ebbe luogo una manifestazione repubblicana, per l'inaugurazione del nuovo circolo "EDGARDO MACRELLI". Davanti a un grande numero di lavoratori accorsi da tutta la zona circostante, con numerose bandiere, parlarono gli amici Avv. Cino Macrelli e Armando Bartolini, esaminando il momento politico attuale e spiegando con grande chiarezza il nostro programma politico e sociale. I due oratori furono applauditissimi.

Circolo " Pensiero e Azione "

I soci di questo Circolo sono invitati a non mancare all'adunanza generale straordinaria, che avrà luogo sabato sera 20 corr. alle ore 20.30 precise nel locale del Circolo.

— 0 —

Domenica 21 corr. nella sede di questo Circolo sarà tenuto un **Trattenimento Familiare** dalle ore 19 in poi, al quale si invitano gli amici e simpatizzanti ad intervenire con le proprie famiglie. Durante la serata sarà estratta una ricchissima lotteria.

Circolo " Giovine Italia "

I soci di questo Circolo sono invitati all'adunanza ordinaria che si terrà sabato p. v. 27 corrente alle ore 8 pomeridiane.

Per l'importanza dell'ordine del giorno tutti i soci dovranno intervenire.

Sarà presente il segretario della Consociazione, Mario Pistocchi.

Per IL POPOLANO

Da riportare L. 8744,85

Lizzano - Settecrociari — Fra amici repubblicani inneggiando alla vittoria di Ravenna

» Rossi Lorenzo (calzolaio) sperando di veder presto Navacchia Agostino in perfetta salute

Cesena — Alcuni arditisti da un settore della Rocca forte di Porta Fiume unitamente ad alcuni della medesima salutando Ubaldo Comandini

» Un simpatizzante bene augurando

» Umberto Gatti saluta Mario Pistocchi plaudente alla sua opera di direttore di questo foglio battagliero

» Meldoli Livio pagando l'abbonamento

» Un gruppo di amici salutando Macrelli e Nicoletti a mezzo C. E.

» Turci Enrico, Gentili Egidio, Valzania Pio e Bosi Ettore deprecando l'assassinio del povero Malatesta

» La squadra dei pochi pensieri per fare conoscere i nomi Attilio Siboni, Rocchi Gino, Morigi G., Morigi M., Foschi Amedeo, Foschi Augusto, Monti M., Rafelli A., Casanova A., Menghi L., Domeniconi B., Bertani E., Galassi P., Venturi C. salutando gli amici Ragonesi P. e Macrelli A. della classe 1901 partenti militari

» N. N. salutando il "Popolano"

Renta I — Me lo saluti della spia chiamato Bucco socialista bolognese!

» Placuzzi Giovanni

Borello - Gallo — Fra amici del circolo «Edera» brindando alla salute dei novelli sposi Cappelletti Bruno e signora e salutando quel tale che si credeva che il comando per noi repubblicani non fosse più di 15 giorni, a mezzo Magnani Marsilio

Parigi — I fratelli Fausto Fabbri e Anzio entusiasti per le grandi vittorie repubblicane di Cesena, Ravenna e Forlì contraccambiando i saluti della sorella Marea, gridando sempre W la repubblica

S. Carlo — Severi Elio salutando Bombacci in fuga per Imola

Gatteo — Raccolte fra amici di Cesena Gatto, Sola la sera del 14 corrente nella sede del Circolo Giovanile «Filippo Corridoni» salutando e ringraziando il valoroso amico avv. Mario Gibelli per essere venuto ad inaugurare il circolo stesso (a mezzo Maraldi Biagio detto Sgusini di Porta Santi)

Pievevestina — Oli amici Repubblicani salutando la grande vittoria di Ravenna e protestando contro l'assassinio di Malatesta

Formignano — Dellamore Stefano ricambiando i saluti a Mario Monti e Ragonesi Paolo

» I vecchi Formignanesi festeggiando il giorno di S. Martino

Borello — Fabbri Michele pagando l'abb.

L. 8975,80

LA RIVISTA REPUBBLICANA

Il 15 dicembre uscirà:

"LA CRITICA POLITICA", QUINDICINALE

Sarà una rivista viva di idee, di discussioni concrete; aperta a tutte le correnti del pensiero politico e sociale contemporaneo, a tutti i dibattiti.

I migliori uomini nostri vi collaboreranno. Uscirà ogni quindici giorni.

Gli abbonati al quotidiano del partito godranno dell'ABBONAMENTO RIDOTTO:

Per UN ANNO L. 15

Per UN SEMESTRE L. 8

ROMA: Via Montecatini, 5.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare una lettera dei dottori Borghesi, Magnani e Sacchetti, in merito alla quale ci giunge una smentita del Dott. Mori.

IMPORTANTE !

Tutti gli amici e simpatizzanti i quali, per cause diverse, non furono compresi nelle precedenti liste elettorali politiche e amministrative, dovranno senza indugio, come è stato pubblicato in distinti manifesti in città e campagna, recarsi **NON OLTRE IL 15 DICEMBRE** p. v. all'ufficio elettorale comunale, per controllare la loro posizione, e qualora non fossero stati compresi fra i nuovi iscritti, a mezzo dell'amico Montesi che regge l'ufficio elettorale dovranno fare

DA S. PIERO IN BAGNO

La verità che non si può smentire

Il Sig. Corzani, come ogni polemista a corto di argomenti, continua a tirar fuori dal suo ricco repertorio delle ingiurie destinate a far colpo sui gonzi.

Lascio volentieri a lui questo metodo volgare che non si addice ai miei principi e alla mia educazione. Non mi occupo neanche della infantile concezione che egli mostra di avere del Socialismo, per la quale è postulato inconcusso che la Società umana si divide in due grandi gruppi di individui: da un lato gli onesti, gli intelligenti gli evoluti (quelli naturalmente con la tessera del P. S.) dall'altro lato i disonesti, gli idioti, i non evoluti insomma (tutti quelli naturalmente che non hanno la tessera del P. S.). E' cosa che riguarda lui e i suoi correligionari. Del resto non si può pretendere troppo da uno che appartiene al Partito da quando e perché le elezioni amministrative lo han collocato così degnamente sul seggiole di consigliere comunale di Bagno di Romagna. Io, quantunque di fede diversa, ho del Socialismo (non quello Sampierano) altro e migliore concetto. Vorrei solamente che il Sig. Corzani ponesse un po' più di coerenza logica nelle sue geniali affermazioni, perché quando grafifica me, Domenico Portolani, per un mestatore della politica e poi arriva ad affermare che organizzo gli operai con criteri da frati francescani, non si accorge, il maleduco, di cadere in una patente contraddizione in quanto i due concetti fanno a pugni fra loro. Di frati e di preti non mi sono occupato mai, io, quindi non ho alcuna dimestichezza coi metodi loro; bensì credo che ne debba sapere qualche cosa il Sig. Corzani e forse più e meglio del Corzani chi di lui si fa ispiratore. Ma lasciamo tutto ciò e veniamo alle accuse per l'Amministrazione comunale di cui ho fatto parte.

IDEBITI. Si: i debiti ci sono, sebbene non nella misura voluta dal Sig. Corzani. Ma quale amministrazione non ha incontrati debiti, in questi quattro anni i più difficili e i più dolorosi? Per un comune di alta montagna, così scarso di rendite e di industrie: con una popolazione eminentemente proletaria, abituata a beneficiare degli aiuti della amministrazione comunale — il Sig. Corzani ne dovrebbe sapere qualcosa nella sua qualità di assessore — è davvero sorprendente l'accusa. Ma dimentica proprio o fa le viste di dimenticare tutto il periodo dell'anteguerra, quello della guerra, come quella del dopoguerra, il bravo polemizzatore? E le eredità passive dovute alle amministrazioni precedenti non dovevano lasciare nessuna traccia? Anche di quelle che deve rendere conto il Portolani che fu amministratore continuamente soltanto per pochi mesi, se si tiene conto del periodo bellico? Eh via!

L'amministrazione di cui ho fatto parte, se alto merito non ha, può affermare a fronte ben alta di avere studiato con amore, e proposta una razionale soluzione di tutti i problemi che interessano da vicino la vita del Comune, vuoi del risanamento di quartieri malsani, vuoi delle demolizioni, vuoi del restauro di parti principali del paese, vuoi delle viabilità della campagna, così povera di buone arterie, portando nell'attuazione il pregio di una visione larga integrale ed armonica. Molti di tali progetti sono in via di compimento, come quello del Ricovero per i vecchi, dell'asilo per l'infanzia, come quello per la piazza in S. Piero ecc. E nessun artificio di parola può riuscire a mutare la verità dei fatti.

L'amministrazione di cui è *magna pars* il Sig. Corzani — se si ha da giudicare da quello che ha rivelato fin qui — mostra di aver una visione così angusta ed unilaterale dei bisogni e dei veri interessi del Comune, che è difficile ammettere mirino al futuro sviluppo paesano, quando non vi si voglia riscontrare un criterio di pregiudiziale opposizione. Vale la pena di esaminare brevemente taluni progetti ventilati e discussi dai nuovi padri coscritti.

E seguendo l'ordine tenuto dal Sig. Corzani incomincio con la strada rotabile S. Piero-Alfero. Chi è che non sa che le strade, specie in montagna, sono necessità indispensabile? Vi fu chi le paragonò alle arterie del corpo umano. Ebbene, per il Sig. Corzani — evoluto socialista — la strada S. Piero-Alfero diventa nientemmeno UN DELITTO AMMINISTRATIVO. Egli dimentica

le pratiche necessarie perché l'iscrizione non abbia a mancare.

Gli amici e simpatizzanti, poi, che non avessero la residenza in questo Comune, ma che possono accampare diritto all'iscrizione per contribuzione erariale di qualunque natura — pagamento di somma non inferiore a Lire CINQUE annue per tasse diverse — dovranno pure essi, entro il 15 dicembre p. v., indirizzare la domanda in carta libera, allegandovi una cedola delle tasse pagate, alla Commissione Elettorale Comunale la quale deve provvedere all'iscrizione nella lista amministrativa.

che per questa importante arteria si agita da anni tutta la popolazione rurale dei due comuni Bagno e Verghereto, incoraggiati e sollecitati da quella degli altri comuni di S. Agata e di Pennabilli, coi quali dovrà, in ultima analisi, andare a ricongiungersi. Dimentica che S. Piero, se vuole davvero avere, insieme a Bagno, il suo sviluppo commerciale e industriale, deve prima di tutto provvedere ad una opportuna rete di strade che pongano la nostra regione in piena comunicazione con le altre regioni limitrofe. O vuole il Sig. Corzani, seguendo la logica del suo criterio, affermare che è stato un danno la costruzione della strada dell'Appennino, quella del Carnaio, quella del Savio, riportandoci così a quei beati tempi nei quali i nostri vecchi impiegavano, a cavallo, vari giorni per andare in Casentino, dopo di aver avuto la cura di chiamare il notaro? La risposta però è venuta innanzi tempo e proprio da parte degli operai quando unanimi si son levati a protestare contro il miope proposito di sospendere i lavori. E San Piero, fra pochi anni, vedrà i prodotti ed i viaggiatori della Marecchia affluire alla sua bella piazza, nel modo stesso che vedrà quelli della Valle Tiberina, se non dormiranno gli interessati, attraverso il valico di Verghereto.

Acquedotto. L'acqua per ogni abitato è una delle supreme necessità vitali. Come ha disposto di provvedervi per i comunisti nostri la nuova Amministrazione? Crediamo di sapere che si vorrebbe provvedere in modo molto semplice, adottando un criterio che sia in perfetta antitesi con quello che si prefiggeva la passata Amministrazione. Questa aveva studiato un radicale progetto che, derivando in una varia ramificazione le migliori sorgenti del Comerio, avrebbe dotato San Piero, Bagno e la campagna di ottime acque, non trascurando possibili applicazioni idrauliche per opifici pubblici e privati. Si trattava di una spesa notevole — della quale la massima parte a carico dello Stato — che avrebbe assicurato agli operai nostri lavoro e profitti per un lungo periodo. Invece, non se ne farà nulla. Il vecchio acquedotto cadente e putrido verrà riattato alla meglio perché continui a regalare al paese le sue linfe limacciose e batteri! Naturalmente, in nome della santa Economia, forse praticata per scopi che per ora si intravedono, ma che non saranno destinati certo a migliorare economicamente il paese.

Ospedale. Il problema della ospedalità è per il comune nostro, montagnoso e non ricco di comunicazioni, di una gravità e di una importanza somma. Il vecchio ospedale, mezzo diroccato dal terremoto, in località acquitrinosa e malsana, non può più servire allo scopo. Esso fu costruito a metà del secolo scorso, durante la terribile epidemia colerica; e siccome il paese, allora, non contava che poco più di seicento abitanti, serviva ottimamente agli scopi ed ai bisogni dei sampierani, ai quali il fondatore lo aveva destinato in prosieguo, per le mutate esigenze delle popolazioni nostre servì non solo ai sampierani ma anche ai bagnesi e infine a tutti acquistando carattere di ospedale mandamentale. Ebbe così un periodo di vera floridezza, tanto che in proprio poté mantenere una farmacia. Senonché altri edifici del genere venivano sorgendo man mano a Mercato Saraceno, a S. Sofia, in concorrenza col nostro per le maggiori migliori tecniche di questi ultimi. Il terremoto — fra tanti guai — pareva fornire d'una colpa occasione ai sampierani per riguadagnare d'un colpo la primitiva supremazia mercé la costruzione ex novo di un vasto edificio che sotto ogni riguardo, vuoi tecnico, vuoi igienico vuoi estetico avrebbe soddisfatto ai bisogni presenti e futuri della popolazione. Vi fu chi di questa magnifica opportunità seppe cogliere il significato ed il valore, proponendo la soluzione del grave problema con un progetto di innegabile bellezza, su di una collina graziosa e salubre fuori del paese. I notabili del Comune, entusiasti della cosa iniziarono una sottoscrizione che, se lo scetticismo artificioso dei malevoli non avesse creato dei dubbi, avrebbe portato a copiosi risultati. Ebbene, che cosa fa la nuova Amministrazione? Da di frego ad ogni proposta; si accorda per un rafforzamento del vecchio casseggiato ormai da tutti condannato, e decide di rimettere le cose in pristino. E per non porsi in troppa cattiva luce da ad intendere che il comune

ne uscirà con una notevole economia. Sul serio? Vediamo un po'.

Il progetto del nuovo ospedale, secondo la perizia dei tecnici, importava la spesa di un mezzo milione all'incirca, di cui tre quinti a carico dello Stato; un quinto da ritirarsi dalla sottoscrizione pubblica e dalla alienazione del vecchio stabile; e l'ultimo quinto a carico della Istituzione e del Comune in maniera però da soddisfarsi in quaranta o cinquanta annualità! Ove si tenga conto delle gravi spese annuali che il Comune ha da sostenere per tutta quella vasta e numerosa colonia di ammalati migranti nei diversi ospedali di Cesena, di Forlì, di Rimini, di Bologna, di Firenze e di Santa Sofia, si ha subito la prova patente che l'argomento della economia non regge. Semmai, se di economia si ha da parlare, questa si avrà a beneficio dello Stato, non già a beneficio del Comune. Tutt'altro. E nemmeno gli operai di S. Piero, se ben vi si pensa, giacché le trecento mila lire che si sottrarranno con la progettata economia del progetto, in definitiva saranno cavate dalle loro tasche. Il Sig. Corzani e comp., duci ormai — a loro affermazione — e legittimi difensori degli operai, che con tanta leggerezza tentano di scartare e ridurre ogni miglior progetto della vecchia Amministrazione comunale, la quale dopo tutto, aveva in mente anche le vere condizioni economiche ed i veri bisogni proletari, non dovrebbero dimenticare che, partito o prima o poi il Genio, agli operai nostri non rimarranno che le loro promesse vacue, come quelle dello stabilimento forestale a mezza strada di Bagno ed i sogni leninisti: ma con i sogni e con le utopie più o meno asiatiche non si sazia la fame: tutto al più si ubriaca di odio il cuore dei nostri onesti e buoni lavoratori. Cosa questa a cui stanno ottimamente provvedendo i nuovi apostoli socialisti in combutta con una masnada di ben noti mestatori ai quali, più che il bene paesano e proletario, sta a cuore il tornaconto e l'ambizione personale.

DOMENICO PORTOLANI

Paviranerie

« Il soldato italiano combatteva un immaginario imperialismo tedesco ». Così diceva l'ammiraglio Pavirani ai socialisti di Cesena nel Teatro Comunale (due ore e mezza di divertimento garantito!); e questa, si licet parva, era anche l'opinione di S. M. il Kaiser. Pavirani, ibidem:

« Parlavano i soldati dell'armata rossa... dicevano: « Noi ci faremo ammazzare, piuttosto che un nemico entri nel territorio della repubblica. »

Un ingenuo, tra se: « Così dicevano anche i soldati della repubblica francese: ma quelli erano delle vittime della orribile guerra. »

Pavirani continua: « Questi i soldati che noi ammiriamo, perché è bello morire per la patria indifesa quando essa è minacciata. Perché noi siamo dei nazionalisti quando trattasi di difendere la patria... »

(s'è accorto d'aver detto troppo, l'ammiraglio, e deve rimediare)... quella degli operai!.

Ancora Pavirani: « L'onorevole Scarrabellio vigliaccamente assassinato dai fascisti ».

Il corrispondente dell'Avanti! da Verona:

« Protesto contro la corrispondenza che dice che l'On. Scarrabellio fu ucciso dai fascisti. Il socialismo non può far strada con le falsità ».

(Continua)

Il Belfardo.

UN' INFAMIA

Le cronache delle recenti lotte amministrative ci recano una notizia vergognosa.

Nella città di Cremona, dove han vinto i socialisti massimalisti, è stato eletto sindaco un disertore, reduce da poco tempo dal penitenziario di Porto Longone, di dove l'ha levato il decreto d'amnistia elargito dalla benignità del patrio governo. La cosa è enorme.

I combattenti cremonesi sono in agitazione. Ed hanno mille ragioni. Che la amministrazione pubblica, e quindi anche i loro stessi interessi, siano curati da un vile disertore, che costituisce la continua sfida e la più atroce offesa al loro spirito di uomini generosi che tutto diedero per la causa d'Italia, non è ammissibile.

Ma la colpa maggiore, di questo avvenimento ignobile, è del regio governo. La bieca politica iniziata da Nitti e continuata per postuma vendetta da Giolitti — per cui è stato ed è lecito disprezzare ufficialmente la volontà dei combattenti eroici e soddisfare in ogni più brutale e iniqua bramosia che tradi la nazione nell'ora del supremo pericolo — dà questi risultati deplorevolissimi.

Quando la monarchia offende in questo modo la virtù del popolo, e rinnega l'opera gigantesca di ieri, compiuta contro la sua volontà, segna inesorabilmente la sua fine nelle coscienze sincere. E speriamo che il crollo sia presto anche nella realtà delle cose. Per il bene d'Italia.

CRONACA

Il Veglione della Vittoria

La grandiosa festa che avevamo organizzata per celebrare la nostra vittoria amministrativa è riuscita magnificamente. Il Teatro Comunale, nella notte di sabato, ha ospitato una folla numerosa, che ha trascorso ore di gioconda allegria e di gaia spensieratezza. I palchi, in gran parte opportunamente allestiti, presentavano un bel colpo d'occhio. Sul palcoscenico era stata preparata la ricchissima lotteria-pesca, per la cui organizzazione avevano fatto numerosi e vistosi doni parecchi amici e simpatizzanti. La sceltissima e ben affiatata orchestra, sapientemente diretta dagli amici Dino Pistocchi e Dino Pasini, composta di ottimi elementi ha assolto il suo compito veramente con grande bravura.

Per rendere ancora più significativa la nostra festa, dato che essa assumeva anche un preciso carattere politico, era intervenuto anche l'on. U. Comandini, al quale i presenti tributarono copiosi e ripetuti applausi. Il veglione trascorse fra la più schietta cordialità. L'amico Aldo Casali — sempre geniale nelle sue iniziative e prodigo nella sua opera — aveva contribuito con squisito senso di opportunità, con doni e ricordi assai belli, a rendere più piacevole la festa.

Verso le quattro della mattina furono estratti i ricchissimi premi ai quali concorrevano i biglietti numerati.

Pubblichiamo i numeri fortunati, per coloro che non erano presenti:

1. premio — Credenza di lusso — n. 125 vincitore Bertozzi Alvaro di Borello.
2. premio — Servizio in argento dorato (dono dell'avv. Romagnoli) n. 2834.
3. premio — Porta fruttu in argento dorato (dono dell'on. U. Comandini) n. 1476 vincitore Maraldi Mario.
4. premio — Servizio in argento dorato (dono dell'orefice L. Comandini) n. 3250.
5. premio — Un quintale di granone n. 2869.
6. premio — Un paio di scarpe di lusso n. 1677 — vincitore Pasini Giovanni.
7. premio — Colonnella in legno con vaso decorativo n. 3287.
8. premio — Porta fior artistico n. 1794 vincitore Armando Ravaglia.

Coloro che fossero detentori dei numeri estratti per il 2., il 5. e il 7. premio, presentino i biglietti alla Segreteria della Consociazione per il ritiro dei rispettivi premi. L'incasso è stato rilevante. Come è noto, l'utile netto della festa, sarà devoluto per le spese elettorali.

La notte del veglione è stata trovata in Teatro, sul palcoscenico, dall'amico Guidi Fausto, una scarpia di lana. Colui che ne fosse proprietario è pregato di passare in Consociazione per ritirarla.

La organizzazione della Sezione Combattenti

Domenica 14 corrente, nella Sala del Kursaal, la Sezione di Cesena dell'Associazione Nazionale Combattenti ha tenuto l'assemblea generale dei soci, per udire la relazione del consigliere delegato Primo Gualtieri e per precedere all'elezione delle cariche per l'anno 1921. L'assemblea abbastanza numerosa ed attenta, discusse brevemente la relazione succintamente data dal Gualtieri. Interloquirono parecchi soci. Dalla discussione emerse nettamente la necessità di riordinare le fila della Sezione, in parte disperse per la grama vita che essa ha vissuto nell'anno decorso, e che, perciò, come i lettori ricordano, alle dimissioni del Consiglio direttivo.

Quali dovranno essere i compiti del nuovo, che fu eletto all'unanimità con votazione segreta nelle persone dei soci avv. Federico Comandini e Cino Macrelli, dott. Giuseppe Pavirani, rag. Viscardo Giorgini e Giovanni Biondi, dott. Gino Turchi, m.o Arturo Amadori, Primo Gualtieri e Mario Guidazzi, espose dettagliatamente l'avv. Federico Comandini, tra il consenso dell'Assemblea.

Il nuovo Consiglio, per per fine rapidamente al periodo di amministrazione straordinaria degli ultimi mesi, deliberava nella sua prima adunanza di entrare in carica il 1.º dicembre, anziché il 1.º gennaio dell'anno prossimo, e, dopo aver proceduto all'elezione del presidente nella persona dell'avv. Federico Comandini, del vice-presidente nella persona del dott. Gino Turchi, del segretario e vice-segretario nelle persone di Primo Gualtieri e Mario Guidazzi, e del cassiere economo nella persona del sig. Giovanni Biondi, formulava un compiuto programma di ricostruzione che sarà prestissimo comunicato ai soci e alla stampa.

Rettilifica.

Riceviamo e pubblichiamo:

A proposito di una crocetta di cronaca contenuta nel n. 26 del locale *Cittadino* dal titolo « Giusti reclami » nella quale si muoveva in forma quasi offensiva, vivace critica al modo con cui gli impiegati ferroviari, addetti specialmente al servizio spedizioni grande velocità disimpegnano il loro gravoso ufficio, si dichiara: « che l'appunto

contenuto nella crocetta di cronaca su riferimento non ha base e fondamento veruno.

Che i sottoscritti, mentre protestano, perché la forma generica ed imprecisa del reclamo non consente di dare quelle esaurienti spiegazioni, che nella tranquilla loro coscienza sono sicuri di poter dare, invitano l'anonimo reclamante a precisare fatti e persone, perché nessuno specialmente se addetto a pubblici servizi, rimanga sotto il sospetto di non voler compiere il proprio dovere.

Gli impiegati addetti al servizio merci di questa Stazione.

Un'opera necessaria.

Sappiamo che il Sig. Masi, proprietario del Teatro Verdi, sta facendo pratiche per togliere o trasformare la latrina pubblica adiacente al Teatro stesso, la quale, per lo stato di deficiente pulizia in cui sempre si trova, è poco accettata agli abitanti del vicinato e alla gente che va agli spettacoli, ed è inoltre contraria alle norme più elementari dell'igiene.

Speriamo che la pratica in proposito abbia esito favorevole e possa tradursi nella realtà. Sarà tanto di guadagnato per la salute pubblica e per il decoro della nostra città.

Agitazione Mutilati ..

L'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, forte di 250.000 organizzati, mediante il suo Comitato Centrale, presentò il giorno 18 agosto 1920 un memoriale, contenente la nostra giusta richiesta di classe, già scaduto il 25 Ottobre scorso, senza che il Governo si sia degnato di rispondere. Ciò che avviene, per colpa ignominiosa di Governo, rende urgente, da parte nostra, l'inizio di una agitazione, ben diversa dalle passate, risoluta a strappare con mezzi anche violenti, il diritto alla vita.

Questa Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, per rendere sicura la vittoria, confida di essere sostenuta dall'intero popolo e specialmente dai lavoratori, i quali non debbono dimenticare che la nostra Associazione è formata in massima parte, di autentici proletari.

E' ora che i cittadini, senza distinzione di parte, non dimentichino dei nostri sacrifici, delle nostre carni ancora martorate, dei patimenti e dello strazio delle povere madri dei caduti, delle vedove e orfani, sappiano unire la loro forza alla nostra, per costringere un Governo, inetto e sordo all'appello dei mutilati, a concedere il diritto all'esistenza.

Il Governo può forzare il Tesoro colpendo più gravemente il lusso insolente degli arricchiti di guerra, degli speculatori d'ogni risma.

E' un severo monito quello che noi lanciamo! Guai a coloro che non lo ascolteranno in tempo!

Il Consiglio Direttivo

NOTIZIE D'ARTE

L'IRIS, a Ravenna

(a. b.) Finalmente anche Ravenna, dopo lunga sosta, ha avuto la fortuna di vedere riaprirsi i battenti del suo "Alighieri", con una breve stagione d'opera.

Sotto i validi auspicci di un'impresa avveduta ed intelligente è stato allestito un corso di rappresentazioni dell'IRIS con il concorso dell'autore stesso, il M.o Pietro Mascagni, che ne ha assunta la direzione.

L'intemerata fama che quest'opera ha saputo guadagnarsi negli anni decorsi attraverso tutti i principali teatri d'Italia e del mondo, ci esime dal tessere qui i superflui elogi e proclamiamo senz'altro che gli organizzatori della stagione non potevano fare una scelta migliore.

Ad interpretare la semplice e singolare figura di Iris è stata chiamata la Signorina DORA DE' GIOVANNI, eletta e gentile artista cesenate, la quale con la sua voce bella e di chiarissimo timbro ha saputo imporsi al folto pubblico accorso ad udire lo spettacolo.

Anche il tenore Cav. GIULIO ROTONDI si è cattivato subitaneamente l'ammirazione degli spettatori ed ha diviso con la prima donna le numerose ovazioni del pubblico.

Il Baritone RICCARDO TEGANI ci ha dato anch'egli una bella interpretazione della sua parte.

Gli altri interpreti comprimari e le masse corali hanno completato il felicissimo esito della serata.

L'orchestra, sotto la vigile bacchetta del Maestro P. Mascagni è stata perfetta. Gli ottimi elementi che sono stati scelti a formarla hanno largamente risposto alle esigenze dell'opera del Maestro, riscuotendo grandi e fragorose ovazioni, specie nell'Inno al Sole.

Altre recite avranno luogo nei giorni di Sabato 20, Domenica 21, Martedì 23, Giovedì 25, Sabato 27, Domenica 28 novembre ultima recita.

Fratellanza Cooperativa Consumo CESENA

Si avvertono i soci ed il pubblico che oggi SABATO 20 corrente si aprirà uno SPACCIO provvisorio per vendita al minuto nei locali della SEDE CENTRALE DELLA COOPERATIVA (Viale Mazzoni - Vecchio Ospedale).

MARIO PISTOCCHI - Direttore

CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

Altre Agenzie del CREDITO ROMAGNOLO

Seguendo il suo programma d'espansione, sorretto ed anzi sviluppato con ininterrotta attività per le molteplici e continue richieste che gli pervengono dagli abitanti dei maggiori centri commerciali, industriali ed agricoli delle nostre provincie, il Credito Romagnolo ha come è noto impiantato ai primi di ottobre Agenzie in Bazzano e Dovadola ed altre, ci si segnala, aprirà prossimamente a Cotignola, Forlimpopoli, S. Alberto, S. Pietro in Vincoli, S. Sofia, Savignano Savigno, Villanova di Bagnacavallo e agenzia di città di Bologna in Sobborgo S. Isaia.

Il Credito Romagnolo pervade così con un'opera intensa e feconda tutta oramai la ricca e vasta regione che dalla bassa pianura ravennate sale fino ai contrafforti dell'Appennino bolognese e alla Romagna Toscana.

L'espansione del Credito Romagnolo è seguita ovunque da larga fiducia e ne è indice il rilevante aumento della sua situazione finanziaria ed economica si manifesta specialmente con un crescendo meraviglioso dell'ultimo trimestre dell'anno scorso.

Infatti la situazione del Credito Romagnolo offre questo conforto:

Libretti di risparmio:
al 30 settembre 1919 L. 78 milioni e 741 mila.

al 30 settembre 1920 L. 102 milioni e 083 mila.

Assegni circolari:
al 30 settembre 1919 L. 9 milioni e 330 mila.

al 30 settembre 1920 L. 25 milioni e 475 mila.

Investimenti in operazioni attive:
al 30 settembre 1919 L. 90 milioni e 598 mila.

al 30 settembre 1920 L. 136 milioni e 390 mila.

Inoltre rilevansi che la nuova operazione di depositi in titoli ha raggiunto in meno di un anno la cifra di L. 28 milioni e 645 mila.

RINGRAZIAMENTO

LORENZI ANTONIO e Famiglia di Via Fiorenzuola di Cesena sentono il dovere di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti all'egregio Dott. ADOLFO SACCHETTI, e al Dott. LUIGI PIO, che con la loro provetta valentia scientifica, lo anno completamente guarito da TIFO - GRAVE che lo aveva pressoché ridotto in fin di vita.

CONTRIBUENTI

Consulenza in materia d'imposte e ragioneria commerciale

MAZZOLENI GIRO

Ex Agente Sup. delle imposte

FORLÌ - Corso V. EMANUELE N. 5
Cesena - Presso l'Unione Commercianti Via Uberti N. 42 - (Palazzo Banca Popolare)

BREVETTATO E PREMIATO

MARSALA ALL'OVO

Limpido

il miglior vino ricostituente - composto con pura uva fresca - Raccomandato da Autorità Mediche
GNOCCHI CASAGRANDE - Milano

Trovansi nelle migliori farmacie

— Rappresentante FANTINI ARTURO - Cesena —

CASA DA VENDERE

In parrocchia S. Michele di Cesena (presso il tiro a segno, casa detta locanda)

Rivolgersi al Sig. UGOLINI GIUSEPPE BERTINORO

Prof. Rossi Raffaele

RIPETIZIONI SCOLASTICHE

— Via Tiberti N. 6 — CESENA

Prossima apertura in CESENA della Succursale:

NATIONAL - AUTOMOBIL - GESELLSCHAFT

Ultima creazione tedesca dell'Automobilismo

— Eleganza - Economia - Velocità - Solidità (Garanzia 1 anno) —

Applicando l'apparecchio brevettato Z. E. R. V. O. su tutti i motori a benzina si ottiene maggiore velocità, risparmio del 35% sul consumo normale di benzina senza aumentare la temperatura del motore.

Utensileria Industriale

— delle migliori fabbriche di LIPSIA e CHEMNITZ (Germania) —

per la Lavorazione del Legno e del Ferro

Torni - Frese - Piallatrici - Seghe - Martelli automatici - Alesatrici
Trapani - Forni per cementazione - ecc.

CUDELL - MOTOREN - GESELLSCHAFT

I PIÙ ECONOMICI E PERFETTI MOTORI

ad olio pesante - gasolina e petrolio - industriali e marini da 2 1/2 H. P. a 1000 H. P.

SCHUTZ & BETKE le più convenienti Macchine Agricole

Trebbiatrici comuni e speciali elettriche - Aratri - Erpici - ecc.

Rappresentanti esclusivi per l'Italia

Placucci e Ricciardi - Bologna

UFFICI: Castiglione n. 8 - Telefono n. 20-93

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi, sementi e macchine agricole rivolgetevi al
CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena



Ditta CESARE CECCARONI & FIGLI - Cesena

Macchine Agricole e Industriali

Rappresentanti esclusivi nelle Provincie di FORLÌ e RAVENNA della

SOCIETA' "IL VOMERO", DI MILANO

per
Macchine da Frumento
Originali **Hotherr Schrantz** di Vienna e Budapest

Trebbiatrici per Semi Minuti P. BUBBA

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla Sede e Deposito:
SUBBORG CAVOUR 85-95 - CESENA